

5-6 giugno 2021: In Svizzera a "piccoli" passi

Per quanto da ben due settimane eravamo inseguiti dalle più fosche previsioni meteo, avevamo un'occasione, forese unica, di un appoggio logistico e di una guida locale per avere un assaggio di Svizzera, e non potevamo perdercela; abbiamo quindi progettato con meticolosità questa 2 giorni senza creare eccessive aspettative sia per l'incertezza delle regole anti covid che della reale apertura dei passi che, come poi è successo, ci hanno obbligati ad adattamenti di programma con modifiche dell'ultimo minuto.

Fortunatamente, non solo ci eravamo creati il piano B ma anche quello C, ☺ molto confidenti sulle precisissime previsioni meteo svizzere, distinte persino per singole città, che ci hanno permesso di dribblare tra un temporale e l'altro.

Sabato mattina alle 9,00, comunicato ai convenuti i cambi di programma, un piccolo gruppo di 4 GW si è messo in strada in direzione Lugano; l'appuntamento era con le ns. guide locali, Ilaria e Niko che, a bordo della loro agile kawasaki Ninja 650, ci hanno guidato alla visita della città.

Lugano è contenuta tra l'omonimo lago e le montagne che la circondano da cui abbiamo potuto godere di diverse viste della città, abilmente condotti dalle ns. guide tra un punto panoramico e l'altro.

Anche il pranzo al sacco l'abbiamo consumato comodamente seduti ed appoggiati ai tavoli disponibili gratuitamente in uno dei parchi attrezzati di fontanelle e vista sulla spiaggia del Lido di Lugano.

Tappa successiva la capitale del Ticino, Bellinzona, un'accogliente città con i suoi ben 3 castelli, eredità del Ducato di Milano di cui la città era parte, che si fronteggiano con merlature di tipo Guelfo e Ghibellino, oggi patrimonio mondiale dell'UNESCO.

In particolare la visita, gratuita, di uno di questi estesi castelli, curato in modo maniacale ci ha regalato, nel restante pomeriggio, un'immagine realistica della sottostante vita del centro pedonale della città che, complici i negozi aperti, ha scatenato l'acquisto compulsivo di qualcuno di noi (e non è stata una donna!!) costringendoci all'ennesimo adattamento di programma.

Poco male, perché, sempre avvalendoci delle precisissime previsioni meteo svizzere, eravamo ben consapevoli che saremmo andati incontro all'unica acqua della giornata negli ultimi 30 Km. di avvicinamento alla ns. tappa per la notte, con sistemazione in baita posta a 1650 m.s.l.m.

Ma la calda accoglienza della casa, l'aperitivo montanaro, la passeggiatina pre-cena in esplorazione dei dintorni fino alla vicina seggiovia (300 metri), hanno immediatamente "riscaldato" l'animo dei Winger che, immancabilmente, è diventata spensierata allegria durante la cena tipica (Fondùe) facendoci arrivare in un batter d'occhi alle 1,30 quando guardando l'orologio qualcuno ha osservato: <<Non ricordo più da quanto tempo non andavo a letto così tardi!>>.

Nella programmazione avevamo scritto di ghiacciai (sui passi), di castelli (a Bellinzona) e infine di cascate, e il giorno dopo cascata fu!

Nonostante le poche ore di sonno, per il prolungarsi della serata precedente in allegra compagnia, la mattina seguente, forti delle previsioni meteo e alla luce di uno splendido giorno, arzilli come ventenni (non proprio tutti), approntiamo il tavolo per una ricca colazione sul prato fronte casa, poi bagagli a bordo, partenza e discesa a valle per una stradina, percorribile in inverno solo con gli sci, con panorama spettacolare fra fitti boschi intercalati da splendide viste, ben asfaltata ma tanto stretta da pregare di non incrociare nemmeno un'altra... macchina? No, moto!!!

Con stupore di chi, per almeno due volte, mi ha chiesto: <<Ma... questa strada... è veramente a doppio senso?>>

Alla fine, tutti salvi e rilassati, con unica eccezione della sfortunata zavorrina ancora carica di adrenalina, coinvolta, suo malgrado, nel divertimento del pilota che passava volutamente a bordo strada, tra prati a pascolo, case di contadini e persino una transumanza di capre, parcheggiamo le nostre moto a soli 100 metri dalla cascata, forse la più fotografata del Ticino, che dopo 43 metri di salto si getta in un laghetto... balneabile, almeno... per il cane, nel senso proprio di Canis Lupus Familiaris, che ci sguazzava felice!

D'inverno sia il laghetto che la cascata si congelano completamente, regalando al fortunato spettatore un'altra spettacolare prospettiva.

Risaliti in moto puntiamo finalmente verso il primo passo, aperto appena da pochi giorni, disponibile in Svizzera provenendo dall'Italia, il Passo del San Gottardo; percorriamo la strada nuova in quanto la più famosa strada antica (la Tremola), set cinefotografico di tante scene di film d'azione, era ancora chiusa al traffico per le recenti nevicate.

Si susseguono il Passo dell'Oberalp, dove beviamo un ottimo caffè espresso, seduti al fresco degli 8 gradi della terrazza panoramica su cui ci viene servito, mentre ammiriamo il "residuo" dei muri di neve ancora presenti dell'inverno, forse non ancora passato.

E finiamo al Passo del Lucomagno dove per la prima volta, credo nella vita di tutti noi, veniamo spiritosamente e gioiosamente accolti dalla polizia stradale che ci tiene un piccolo corso sulla sicurezza stradale con la guida in moto per poi "rilasciarci" pieni di gadget.

Dal Lucomagno fino quasi a casa l'aria si è riscaldata progressivamente arrivando a toccare i 29 gradi.

Una pizza consegnata a domicilio, una buona birra ed ancora quattro risate in compagnia hanno concluso senza pioggia anche questa seconda giornata e questo week-end perfettamente riuscito, consapevoli che sono le persone che fanno bello un viaggio.

By Anna

[[Guarda il Video](#)]